

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica e le feste anche civili.
Associazione per tutta Italia a lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati Uniti da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Grant ha aperto il Congresso degli Stati Uniti con un messaggio molto pacifico e molto amichevole a tutte le Nazioni, e segnatamente alla Francia, alla Germania ed alla Russia. Egli si è poi rallegrato dell'esito dei due arbitrati riguardanti le quistioni degli Stati Uniti coll'Inghilterra.

Nel modo con cui parlò di Juárez e del suo successore s'intravede che gli Stati Uniti intendono di esercitare una specie di protettorato sul Messico; mentre d'altra parte accennano a Cuba ed alla schiavitù mantenutavi dalla Spagna con un significato rimprovero verso questa potenza. Evidentemente Grant vuole essere conciliante cogli Stati del Sud. Le quistioni finanziarie ed economiche si verranno a sciogliere con una certa temperanza. Tutto predice che una nuova presidenza di Grant non farà che rassodare la pace interna dell'Unione e sanare le piaghe della guerra. Dobbiamo insomma essere preparati ad un periodo di grande progresso degli Stati Uniti. Il povero Greeley non rimase spettatore dell'opera del suo rivale.

Nell'Inghilterra continuano le manifestazioni del partito progressista e del conservatore. Quest'ultimo parlò per bocca di Lord Salisbury che fece un discorso in favore della Camera dei Pari, e biasimò la politica troppo pacifica e troppo umile del Governo. Essa da ultimo viene a costare di più; poiché esagerando il timore di una guerra s'incoraggiano le pretese altrui; ed allora bisogna spendere per armarsi e difendersi. La potenza dell'Inghilterra si manterrà affrontando i pericoli. Questo è vero, purché si sia disposti e preparati anche ad andare loro incontro.

Le insurrezioni repubblicane e carliste nella Spagna continuano, ed il Governo ha poche forze per reprimerle. Thiers da ultimo mostrò di comprendere, che non potrà difendersi dai legittimisti in casa, se non oppugna i borbonici nella Spagna; e per questo mandò le sue congratulazioni al re Amadeo risanato. La nuova dinastia della Spagna sarebbe difatti una guarentigia della Repubblica in Francia. Se Thiers ed i Repubblicani francesi intendessero per bene la cosa, dovrebbero comprendere il vantaggio di avere vicini, cioè nella Spagna e nell'Italia, due Governi nuovi e quindi liberali e conservatori ed amici di un Governo liberale e repubblicano in Francia. Questi due Governi devono essere contrarii ad una restaurazione borbonica nella Francia, perché sarebbe una reazione anche nei rispettivi paesi. Pur troppo però Thiers anche nell'ultimo suo discorso credette utile di adulare il pregiudizio dei legittimisti e clericali contro di noi ed a favore del Temporale.

È ora, che questa commedia la si finisca. Thiers ed i repubblicani di Francia non ne guadagnano nulla. Il Vaticano guida istessamente la cospirazione contro di loro.

La settimana è stata in Francia piena di avvenimenti. La destra ed il centro destro ed i tre partiti monarchici di quelle due frazioni della Camera l'hanno ormai rotta con Thiers e colla Repubblica, e dopo essere rimasti in minoranza si sono vendicati col ministro Lefranc, perché tollerò gli indirizzi dei Municipii in favore di Thiers e della Repubblica. Ma tali manifestazioni non cessano per questo, anzi si fanno sempre più vive ed ora vanno fino a chiedere lo scioglimento dell'Assemblea. Tale scioglimento potrebbe diventare una necessità di ordine pubblico, se almeno non si adottasse il sistema del rinnovamento parziale, che è proposto dai più moderati tra i repubblicani. La così detta Commissione dei trenta, la quale deve considerare tutti i provvedimenti costituzionali da prendersi, dovrà farlo sotto ad una forte pressione dell'opinione pubblica. Per quanto i tre partiti monarchici agiscano d'accordo contro Thiers e contro al consolidamento della Repubblica, e per quanto cospirino mediante Ducrot, Changarnier e qualche altro generale, essi non potranno resistere alla maggioranza del paese. Ma il pericolo è che la quistione non si scioglia quietamente. Da qualunque parte venga uno scoppio, è sempre da temersi la guerra civile con tutte le sue tristissime conseguenze.

Bene fortunata fu l'Italia di non avere condizioni simili e di avere potuto fare una scelta definitiva, confermata da tanti successivi plebisciti e da un seguito di vita parlamentare, che si raccolse a Torino prima, poscia a Firenze ed ora a Roma. Nessuno dei pretendenti italiani, compreso il papa, si sente più della forza di tentare una restaurazione. Fino al Vaticano si comincia a comprendere, che nessuna potenza vorrà operarla a suo profitto, e per questo, senza transigere punto coll'Italia, il partito clericale si adopera ora ad impadronirsi della istruzione, della beneficenza, delle elezioni municipali, per guadagnare più tardi anche le politiche. Vorrebbe insomma fare dell'Italia un Belgio. Ma l'Italiani, usando della massima moderazione verso il

papa ed il Clero, sapranno costringerlo ad osservare le leggi, ed opporranno al clericalismo l'attività intellettuale ed economica, che rinnovino il paese e lo avvino ad ogni civile progresso. Il partito liberale però in Italia ha il torto di essere troppo molle, di lasciare che le cose procedano da sé. La libertà è buona per gli operosi e concordi, non già per i discordi ed ignavi. Come ci fu il proposito della liberazione, così ci deve essere quello del rinnovamento e del progresso del paese.

La Prussia, costretta ad essere liberale, se vuole guidare la Germania, ha fatto passare di nuovo nella Camera dei Deputati la legge sui circoli leggermente modificata e la porta nella Camera dei signori, in cui entrano venticinque nuovi Pari di nomina del Re. Nell'Austria ci fu la preveduta crisi ministeriale dell'Ungheria, che agisce di rimbalzo anche sulla Cisleltania. La lotta delle nazionalità continua; ma per il momento non ha un carattere acuto. La Rumenia ha aperto il suo Parlamento e colla Serbia si avvia verso qualche progresso, che non può a meno di reagire sulla Turchia, che ha dall'altra parte la Grecia e l'Egitto a stimolarla.

La quistione religiosa è aperta ora quasi da per tutto. Gli avversari di quella strana novità dell'infallibilità del papa vanno sorgendo da varie parti e specialmente tra i cattolici della Germania e della Svizzera: cioè l'assolutismo voluto imporre dal Vaticano e dai gesuiti non fa che promuovere la ribellione dovunque. La proclamazione di quel dogma, che doveva fare, secondo i gesuiti, la potenza del papato reso assoluto ne segna la necessaria decadenza. Difatti gli assolutismi non sono del nostro tempo. Se i vescovi prima renitenti piegarono il collo al giogo del Vaticano, i teologi e preti si ribellano; e se questi si sottometterebbero, si ribellerebbero la ragione umana ed il buon senso.

In Italia si lascia fare in questa, come in tante altre cose; ma nella Germania, nella Svizzera, nell'Austria nasce una reazione, la quale si estende sempre più. Non è forse lontano il momento nel quale le quistioni religiose si discuteranno più ampiamente da per tutto, anche fuori del campo politico, nel quale vennero tenute finora. Costretti a pensarci, gli uomini torneranno facilmente a quei principii del Vangelo, che nel Vaticano sono pienamente smarriti. Colà non si tratta che del temporale, delle quistioni politiche e di giurisdizione; ma la religione del Vangelo non vi alberga punto. Ci sono ancora le forme, le apparenze, la lettera, ma lo spirito non c'è più. *Ressureziti, non est hic!* Lo spirito del Cristianesimo si è diffuso nel mondo e compenetrato la moderna civiltà, la quale dando valore all'individuo ed accrescendo la responsabilità individuale, e facendo del progresso continuo una legge dell'umanità, traduce in pratica i principii evangelici. L'Italia procederà su questa via; e sebbene sia rattenuta dalla restante Europa a fare delle riforme radicali nella quistione delle corporazioni religiose a Roma, accelerando la dissoluzione di questi corpi morti, perché lascino luogo alla vita, pure anticiperà i progressi altrui. Essa però ha bisogno di non seguire nel Governo di sé medesima la politica dei partiti e delle persone, e di mutare sempre ministeri; ma di migliorare tutti i giorni la sua amministrazione, di studiare, di produrre quietamente, di rivivere in tutte le sue parti. Il paese è anche contrario agli inutili mutamenti ed impone al Parlamento di migliorare senza rovesciare e mutar sempre.

P. S. La situazione della Francia, anziché migliorarsi, si aggrava di giorno in giorno. Mentre la destra dell'Assemblea ha biasimato e costretto a ritirarsi Lefranc e minaccia la stessa sorte ad altri ministri, gli indirizzi che prima si accontentavano di applaudire Thiers per il suo messaggio e per la conservazione della Repubblica, ora biasimano la destra, ed i singoli deputati e chiedono la pronta dissoluzione dell'Assemblea. Dopo la momentanea vittoria di Thiers sulla proposta di riforma costituzionale Dufaure, la destra prese un'altra rivincita, mettendo 19 dei suoi nella commissione dei trenta. Ciò significa che la relazione sarà ostile a Thiers. Anche la nomina della presidenza della Commissione lo prova. Effetto di queste disposizioni dell'Assemblea sarà una maggiore agitazione nel paese. Taluni vorrebbero che Thiers dimettesse il generale Ducrot legittimista, il quale manifesta certe intenzioni di farsi strumento del partito retrogrado; ma il dimetterlo equivarrebbe a dare ai legittimisti un generale disposto ad ogni cosa. Molti consigliano Thiers, se non ottiene il parziale rinnovamento dell'Assemblea, a scioglierla; ma non può credersi che Thiers voglia fare un colpo di Stato.

D'altra parte con una Assemblea come questa, è impossibile governare, e se Thiers si ritirasse assolutamente, e se la destra lo sostituisse con taluno dei suoi generali legittimisti, questi non avrebbero alcuno scrupolo. Gli spiriti intanto si agitano dall'una parte e dall'altra, e si comincia a fare la distinzione di classi. Così p. e. il *Bien Public* fa una

statistica di coloro che votarono contro Thiers, e si trova che tutti i duchi, e gran parte dei conti, marchesi e baroni votarono contro di lui. I deputati favorevoli alla Repubblica sono applauditi quando arrivano a Parigi, i contrarii sono fischiati. Così continuando le cose, è da prevedersi qualche scoppio; o dall'una parte, o dall'altra. Notevole è che i legittimisti ed orleanisti, prima tanto contrarii ai bonapartisti, ora vanno d'accordo con questi contro la Repubblica. Pare insomma che la Francia voglia darsi un'altra volta la necessità di un salvatore.

P. V.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Il titolo sotto al quale vi mando alcune poche mie considerazioni basti ad indicarvi che io voglio parlarvi alquanto del territorio della Provincia di Venezia esterno alla città.

Questo territorio è stato finora poco considerato da Venezia nel suo medesimo interesse. Specchiandosi nella sua Laguna, essa ha tenuto ben poco conto di quella lista di terra, dove pure sorsero altre volte importanti città, sembrandole forse, che poco era da cavarne da quella zona tutta piena di paludi, di canneti, di lagune, di corsi di fiumi e canali, che pure ha alle due estremità una città marittima importante com'è quella di Chioggia, una terrestre, cioè quella di Portogruaro e San Donà di Piave ed altri paesi infraposti. Le bonificazioni agrarie recenti in questi paesi e nelle vicine provincie di Rovigo, di Padova e di Treviso apportarono già qualche vantaggio a Venezia, dove si consuma dai ricchi il ricavato di quelle pingui terre. Ma con tutto questo, Venezia non si è ancora immesitata col suo territorio esterno. Non ha approfittato quanto potrebbe di Chioggia, di Pelestrina e degli altri paesi litoranei per darsi una marina mercantile, non delle basse terre tra il Sile ed il Tagliamento per produrvi tutte quelle miglione agricole, le quali fruttino anche a lei generi di esportazione e di consumo e possano immesitare i loro interessi coi suoi. Io credo che, se Chioggia sarà unita mediante una ferrovia alla terraferma e sarà così tentata ed aiutata a convertire in marinai di lungo corso i suoi pescatori, Venezia ricca ancora, chissà se ne dica, di capitali, andrà lieta di avere gli uomini di mare dappresso, e così credo, che se le bonificazioni agrarie nel territorio orientale della Provincia penderanno fino all'orlo delle lagune, e si potranno colà coltivare riso, canape ed altre piante commerciali, erbaggi, frutta da una popolazione sempre più numerosa in paese sano, ed attraversato da una ferrovia, gli incrementi della prosperità di quei paesi gioveranno infinitamente a Venezia. Si sottintende che Venezia dovrebbe favorire i medesimi progressi anche sui territori bassi delle vicine provincie, che tutti assieme formano una vera Olanda.

Anche ridotte a più proficua coltura tutte quelle terre, non saranno il soggiorno abituale dei più grossi proprietari, i quali anzi faranno capo a Venezia per partecipare ai godimenti della vita civile.

Venezia dunque deve grandemente interessarsi alle ferrovie che attraversino la sua provincia, alle bonificazioni delle terre basse, all'agricoltura commerciale in esse; deve aiutare la istruzione marittima nella zona litoranea, e l'agricoltura in quella entroterra, comprendendovi l'orticoltura, e partecipare coi suoi capitali a tutti i miglioramenti del proprio territorio, ed anche riportare ad esso una parte di quella popolazione troppo povera, che ora sta a carico della pubblica carità, e specialmente i giovanetti orfani.

Certamente il progresso economico verso la costa marittima si farà anche dalla popolazione che sta sopra, da Rovigo, da Padova, da Treviso, da Pordenone e San Vito ed Udine. Lo stesso interesse che ha Venezia di trasformare con successivi miglioramenti la propria provincia, lo hanno le altre città e provincie di scendere giù giù colla propria attività produttiva fino alla costa marittima. La maggiore ricchezza territoriale nel Veneto da sfruttarsi ancora sta nelle terre basse; le quali, per rendere molto di più, non domandano se non di essere attraversate da una ferrovia, la quale diventi non soltanto un mezzo di pronta comunicazione per le persone e di trasporto dei prodotti, ma anche un caposaldo, attorno al quale disporre tutte le opere di scolo, o di bonificazione, di miglioramento nella parte inferiore ad essa strada. Le strade distrettuali e comunali fatte negli ultimi quarant'anni disposero assai ai miglioramenti agrarii che si fecero; ma una strada ferrata, che da Chioggia si elevi per le terre bonificate e vada salendo lungo il Veneto e la Lombardia bassa fino a Pavia, ed una che volgendosi da Venezia verso Trieste sul territorio della Provincia di Venezia e su quello del Friuli metteranno un molto maggiore movimento di progresso economico in tutta quella regione, dove scenderà di certo allora la popolazione operaia della regione superiore.

Venezia insomma si avvantaggerà assai dall'identificare i suoi interessi con quelli della terraferma e dal promuoverli d'accordo; come la parte mediana e superiore delle provincie venete ci guadagnerà ad identificare i suoi col proprio grande porto marittimo e cogli altri minori.

Ci sono di coloro nel Veneto che non considerano abbastanza l'interesse comune di tutto il territorio delle rapide comunicazioni di tutte le sue valli montane colla pianura e col mare e di quelle delle sue basse, che non hanno tante e così grandi città come la parte superiore; ma l'unificazione economica di tutto il territorio veneto, e l'incremento della ricchezza territoriale al basso, è un vantaggio comune.

Con questo la produzione verrà ad accrescersi, ad equilibrarsi ed a meglio ripartirsi, aumentando il lavoro produttivo e la ricchezza comune.

Il Veneto allora formerà una regione compatta, prospera ed attiva nella parte nord-orientale dell'Italia. Dall'unione degli interessi e del progresso dell'attività ne verrà una maggiore agiatezza e civiltà, e quindi una difesa alla Nazione per il riavvicinamento della civiltà espansiva. Non dobbiamo lasciarsi invadere dalla maggiore attività altrui; ma bensì averne una che sia maggiore di quella degli altri. La federazione delle provincie venete ottenuta con una buona rete di ferrovie, l'unificazione della zona alpina, colla subalpina, col piano e colla submarina, daranno a tutto il Veneto prima compattezza e forza in sé medesimo, poscia una espansività simile all'antica col traffico marittimo e di terra. Così i Veneti diventeranno tutti assieme una forza dell'Italia sull'Adriatico ed al piede delle Alpi. Venezia interessandosi di più alla propria provincia gioverà assai a questo scopo, che sta nel suo interesse più che in quello di ogni altro.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 5 dicembre.

Continuano a venire da tutte le parti d'Italia notizie della tempesta e delle inondazioni. Le piogge cadono copiose, ed il vento africano scioglie anche le nevi delle alpi. È un anno veramente eccezionale. Qui pure una continua burrasca. La Camera dei deputati intanto va votando i bilanci di prima previsione, alternati sovente da interpellanze. Una ne fece solenne oggi il Mussi per certe scuole, aperte irregolarmente e senza permesso da un Americano in luoghi malsani e ristretti troppo, con mistura di ragazzi più che dodicenni dei due sessi. L'autorità scolastica provinciale fece chiudere queste scuole, come delle altre, chiedendo che, prima di riaprirle, si mettano in regola colle leggi. Così il Mussi perdetto la sua eloquenza, della quale fece inutile sfoggio.

Veramente, si tratti poi di questi protestanti americani, o delle gesuitiche donne del sacro cuore francesi, io andrei a ritenuto assai col lasciar aprire scuole dagli stranieri. Almeno almeno le sorveglierei più di tutte le altre. L'istruire gli ignoranti è un'opera di beneficenza; ma l'Italia deve riconoscere, che l'istruzione popolare è un suo dovere, e deve seguirlo da sé. Roma non è già un paese di Turchia, nel quale faccia bisogno che gli stranieri vengano ad istruire.

Ci sono altre cose cui il Governo farà bene a sorvegliare; tra le quali tutte queste scuole di preti, di frati e di monache, in cui s'insegnano massime immorali contro l'Italia e le sue leggi ed il suo verno. Tutta questa zizzania deve essere distrutta, e non già coltivata, od almeno tollerata come si fece da ultimo a Ceneda con manifesta offesa della legge.

La legge delle corporazioni religiose non ha fatto piacere al Vaticano; ma forse si dolgono più perché è moderata, che non se fosse radicale. In quest'ultimo caso avrebbero sperato di agitare gli altri Governi contro l'Italia. Ad ogni modo tenteranno di farlo con proteste diplomatiche, con encicliche ed altro, vuoi pure con scomuniche a tutti coloro che contribuiranno a fare la legge.

I gesuiti sono più che mai padroni di Pio IX e cercano di fargli credere, che egli può esimersi dall'osservare i concordati, non essendo essi che una concessione da parte sua. Questo tentativo irrita i Governi, i quali impareranno così a conoscere che cosa sono questi disturbatori della pace di tutti i paesi. Anche Thiers è sdegnato (e bene gli sta) per gli intrighi della Curia romana e dei gesuiti coi legittimisti di Francia. Non vogliono ancora capirla che il Vaticano e coloro che lo circondano non mutano mai.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia: Il papa è stato furiosissimo ricevendo e leggendo

in questi giorni un opuscolo dalla coperta color arancio stampato a Lipsia ed intitolato: « Epistolae obscurorum virorum de Ss. Concilio Vaticano et de sacrilega usurpatione Gubernii Subalpini, scriptae ex Gessu in Germania. » E' una spiritosissima satira del Concilio Vaticano in latino maccheronico. Il padre Piccirilli della Compagnia di Gesù, già confessore di Sua Santità ed uno degli scrittori della *Civiltà Cattolica*, ed il noto P. Curci, sono supposti di scrivere al loro collega, il P. Crudio in Germania. Il prezioso manoscritto viene smarrito dai gesuiti nel momento che sgombrano dal convento di Sant'Andrea al Quirinale, ed essendo stato trovato dai lavoranti è ricomprato al vistosissimo prezzo di lire una e 25 centesimi dall'editore « Fra Pius a Btaea Anna Maria Taigi, Ordinis Birichinorum Christi. »

Non ho bisogno di aggiungere che l'autore di questa stupenda satira è un illustre personaggio ecclesiastico romano, che poteva meglio di qualunque altra persona conoscere i misteri del Concilio. Sotto una forma satirica e lepidissima egli rivela particolari ignoti ed importantissimi, discorsi di vescovi da lui riferiti con straordinaria fedeltà ed esattezza, curiosissimi intrighi interni del Concilio, mense della diplomazia ecc. Non vi posso mandare l'opuscolo che possiedo e che mi fu cortesemente regalato dall'eccezionale autore col suo autografo; ma suppongo che ne troverete altre copie presso i librai di Firenze, in altra mia avrò forse occasione di tornare, sull'argomento di questo piccolissimo scritto di grandissima portata ed importanza. Per ora mi limito a citare il seguente ritratto che fa di Pio IX:

« Adde his difficultatibus eas quae oriuntur ex indole et charactero personali S. Patris. Primo nihil intelligit de rebus ecclesiasticis ita ut quando illi parlatur omnia fradentit et deducit consequentias tutas contrarias, quando autem vis rectificare sbaglios suos, non admittit erasse et inviperescit in te, et imponit tibi silentium sicut puerulo scholarum secundo: puerilis ejus vanitas et senilis garrulitas reddit tibi impossibile confidare illi rem aliquam secretam aut revelare illi aliquem secundum finem, si non vis quod ille oras aut potestas chiaccherando cum tuis adversariis omnia patefaciat et te compromittat. Figura tibi igitur quantis praecautiobus et artificibus opus erat sine quo nihil facere possumus sue demascherentur nostrae batteriae. »

« Quod tibi dicam de contegno S. Patris in his diebus 20 septembris 1870, et 2 julii 1871? Timebamus ne sanctus senex moriatur de cordoglio, et omnia jam preparavimus et disposuimus pro futuro Conclavi in Francia habendo. Sed pro maxima nostra sorpresa ille vivit, mangiat, bibit, dormit bene, canzonat omnes ad solitum, nugat et facit suos calamburgos sicut nihil fuisset arivatum. Stranus homo! Si non esset peccatum aliqui tale supponendi, ego pensarem, illum esse contentonem caduta domini temporalis, et se credere nunc majorem signorem quam antea. Factum stat quod ille male se praestat nostrae inventioni captivitat, et quod durat magnam faticam retinere eum a sortire ex Vaticano in carrozza dorata cum sex cavallis cum committiva guardia nobilis et palatina et percurrere urbem ut videat utrum populus se prosternat ante illum sicut prima. Si illum prendit haec phantasia et si videt quod populus illi devotus est et non odit Papam sed solum detestat cadutum gubernium pontificum: quis scit quid ille faceret? Disgratiatus senex nos perdet eum sua caparibetate; nunc vult tenere Consistoria, creare cardinales, nominare 200 aut 300 episcopos, et quando illi observatur quod hoc non potest facere quia prigionierus est, ille se arrabbia et respondit furiosus, hoc esse unam infamiam bugiam, quia ille scit se esse liberissimum et posse facere quicquidque illi talentat. Imagina tibi quanta arte opotest tractare hominem gustum adulationibus et capriciosis, qui se revera credit infallibilem! »

ESTERO

Inghilterra. Fra i tanti disastri, cagionati dalle tempeste che infuriarono in questi ultimi giorni nel canale della Manica, va specialmente notato il naufragio di una nave mercantile chiamata *La Reale Adele*, perché esso diede luogo ad una scena che non si crederebbe possibile in paese così incivilito come è l'Inghilterra. Il *Times*, dopo aver narrato come quel bastimento, spinto dall'impeto della burrasca, sia andato a frangersi contro uno scoglio vicino a Portland, e come buona parte del suo equipaggio sia miseramente perita, così descrive quella scena:

« Allorché la nave s'infranse, il suo carico fu portato dalle onde alla riva. *La Reale Adele* portava anche gran quantità di bevande spiritose. La folla, che riunita sulla sponda contemplava lo spettacolo del naufragio, s'impossessò tosto dei barili di vino e di liquori. In brev'ora tutto il suolo fu coperto di gran numero di uomini, di donne e fanciulli, che giacevano sdraiati a terra ebbri sino a morire. Una squadra di soldati e di guardacoste tentarono invano di proteggere il carico del bastimento; essi furono impotenti ad impedire alla demoralizzata moltitudine di bere e di saccheggiare. La mattina seguente furono trovate sul lido molte persone morte per aver troppo bevuto, e più ancora se ne rinvennero nei giorni successivi. Parecchie persone, a cui si dà il qualificativo di «rispettabili», furono trovate in possesso di oggetti appartenenti alla nave naufragata. Insomma coloro bevettero e rubarono come se fossero stati tanti selvaggi. Essi avevano veduto sotto i loro occhi gli uomini e le donne che

si trovavano sul vascello, lottare contro la morte, alcuni salvandosi come per miracolo, altri perdendo miseramente la vita. Alcuni dei loro vicini avevano arrischiato la vita con esemplare eroismo per salvare quella di qualche naufrago, e l'unico effetto del terribile dramma, di cui quei travati erano stati spettatori, fu di spingerli al saccheggio ed a più che bestiale ubbriachezza. »

Il giornale della *City* trova un conforto al dolore ispiratogli da tanta depravazione negli sforzi eroici ed in parte coronati da successo, che vennero fatti dalle autorità e da alcuni pescatori per salvare una parte dei naufraghi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 dicembre

Lanza presenta il progetto per i soccorsi agli inondati, ed il bilancio di agricoltura, della guerra e degli esteri. Annunzia che per gravi disgrazia domestica accaduta al ministro Ribot, l'interim della marina è affidato al ministro della guerra, finché il Ribot starà lontano da Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre.

Nella discussione del bilancio passivo, Lanza di Brolo, relatore, e Minghetti sostengono e spiegano le proposte della Giunta.

Branca replica criticando l'aumento delle spese amministrative.

Seismit-Doda fa pure la critica di alcuni atti finanziari, parlando delle malversazioni e delle soverchie spese impreviste.

Minghetti risponde difendendo l'amministrazione.

Ripigliasi la discussione su varie proposte per miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati.

Martelli Bolognini, Codronchi e Rudini propongono che prendasi atto delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro delle finanze di presentare un progetto.

Corte, osservando non potersi per ora sul bilancio presentare un aumento gravissimo di spese, invita il ministero ad occuparsi di alcune categorie di impiegati poste in condizioni eccezionali e propone che si passi all'ordine del giorno sulla proposta.

Pissavini lo combatte.

Sella dichiara ancora di essere disposto a presentare un progetto nei limiti voluti dalle condizioni delle cose.

Asproni fa un'altra proposta.

Rattazzi appoggia la presentazione, riservando alla Camera di giudicare sul tenore del progetto e sull'importanza dei miglioramenti.

Dopo respinto l'ordine del giorno Corte, approvati la proposta di Rudini di prendere atto della dichiarazione del ministro.

Lanza annunzia che l'on. Ribot, per disgrazia di famiglia, viene interinalmente surrogato dal ministro della guerra.

Sul capitolo « Canale Cavour » Pissavini fa alcune domande, e Sella dà spiegazioni.

Sella, rispondendo a Macchi, dice che in obbedienza alla legge sulle garanzie, fece inscrivere sul gran libro la rendita della S. Sede; e, notificato al cardinale Antonelli, essere a disposizione della S. Sede il relativo certificato, Antonelli ringraziò della comunicazione dichiarando di non poter accettare.

Macchi confida che la somma rifiutata andrà a beneficio dei contribuenti.

Approvansi parecchi capitoli del bilancio.

Seduta del 7 dicembre.

Approvati senza discussione l'articolo del progetto delle spese per mantenimento dei detenuti coll'aumento di 2,400,00.

Continua la discussione del bilancio passivo delle finanze.

Merizzi vorrebbe tolte le 300 mila lire assegnate a S. A. il principe Umberto per rappresentanza in Roma.

Sella ne sostiene lo stanziamento che è accettato dalla Camera.

Nisco domanda la ragione della pubblicazione del decreto sul servizio delle tesorerie provinciali del 22 ottobre.

Sella spiega le cause che obbligarono a firmare quel decreto per temporaneo ordinamento di quel servizio nelle provincie meridionali, dovendo questo, secondo le convenzioni, avere principio col 1° gennaio. Avverte non essere la massima compromessa, perché la Camera avrà più tardi a pronunziarsi.

San Donato, Plutino e Greco fanno osservazioni ed istanze su vari capitoli.

D'Ayala parla lungamente sullo Stabilimento metallurgico di Mongiana.

Mussi sull'applicazione della tassa del macino, criticando gli agenti e l'esagerazione nello stabilire le quote spinte fino alla immoralità. Raccomanda al ministro di provvedere.

Sella risponde, e quindi il bilancio viene approvato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Consiglio Comunale continuerà questa sera alle ore 7 nella Sala del Palazzo Municipale le sue discussioni, a cui il pubblico sembra prendere grande interesse, come lo dimostrò nella sera di sabato, quando seguiva con molta attenzione i discorsi degli onorevoli Billia, Pecile, Morretti e Kechler. Se non prendiamo sbagli, la discussione di questa sera verserà sul bilancio comunale.

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Lunedì 9 corr. dalle ore 7 alle 8 pom. nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. T. Taramelli tratterà dei *profili vulcanici*. (continuazione).

La 7 dicembre 1872.

Il Direttore
M. MISANI

Disgrazia. Verso le ore 10 1/2 ant. del 6 corr. certo Ruggiero Nicodemo d'anni 7 di Udine, allievo della scuola elementare delle Grazie, correndo nell'ora di ricreazione sotto i portici di quel locale sdruciolò sul lastriato fratturandosi una gamba.

Uragano. Nella sera del 2 and. un violento uragano spiegatosi sopra l'alpestro paese di Claut in Distretto di Maniago, arrecava un danno considerevole, potendosi a tutt'oggi calcolare circa 151 le famiglie a cui l'impetuoso vento asportò, in tutto od in parte, il tetto delle loro case. Anche le terreni tanto comunali che privati ebbero a risentirne notevolissimo danno per sframamento causato dalla diretta pioggia caduta durante la stessa giornata. Però è confortante il poter rilevare che nessuna vittima è a deplorarsi.

Sappiamo inoltre che quel f.f. di Sindaco con lo devole premura diede incarico ad apposite commissioni di verificare il quantitativo delle piante occorrenti per l'immediato ristaurò, a carico comunale, dei tetti delle case scoperte, o fortemente danneggiate, per cui in pochi giorni, verrà in parte riparato il danno occasionato dall'uragano.

Contravvenzione alla legge sulla caccia. Dai R.R. Carabinieri, lungo la strada che mette a Cividale, verso le ore 10 1/2 di ieri fu dichiarato in contravvenzione alla legge sulla caccia, certo L. Valentino di Giuseppe d'anni 24, contadino dei Casali di S. Gottardo, a cui fu sequestrata l'arma della quale era in possesso.

Arresto per contravvenzione all'ammonizione. Dalle locali guardie di P. S. per recidiva contravvenzione all'ammonizione fu arrestato ieri il pregiudicato C... Domenico di Giovanni d'anni 22 di Udine.

Arresto per furto. Venne arrestato dai R.R. Carabinieri per furto di una caldaja di rame, certa R... Irene fu Giuseppe d'anni 18, domestica in Cividale.

Arresto d'un renitente alla leva. Da queste guardie di P. S. fu arrestato il 6 corr. alla ferrovia con J... Giosuè di Silvestro, d'anni 22 da Piano di Sorrento (Castellamare) siccome renitente alla leva sui nati nel 1850.

Terzo elenco delle offerte raccolte dal Comitato Udinese di soccorso per l'inondati.

O. Vincenzo Costantini l. 2, Ventorini Giacomo e Liccaro ab. Valentino l. 5, Contessa Isabella Zignoni l. 10, Avv. dott. Gio. Batta Bols l. 4, Bonanni Angelo l. 30, March Benedetto Mangilli e fratelli l. 20, (più oggetti di vestiario), Signora Rosalia Morpurgo l. 10, Seravalle Moisè l. 6, Carlini Giuseppe l. 2, Tullis Ignazio l. 1, De Lotti r. maggiore e cav. l. 4, Ongaro Francesco l. 10, (più oggetti di vestiario), Ongaro Anna oggetti di vestiario da donna, Rosa Rameri l. 5, Maria Bertoni l. 2, Bida Eusebio l. 2, Fratelli Tommasoni l. 20, Famiglia Pagani l. 15, Luigi Locatelli l. 10, Paruzza F. G. l. 30, Giacomo Olivo l. 5, Carussi Odorico l. 5, dott. Giuseppe Piccini l. 5, Pietro del Giudice l. 8, Tunisi signora Rosina l. 2, Comino Leonardo l. 1,50, Lavoranti l. 4, Alessandro Croattini l. 1, Pavan Giacomo l. 5, (ed altri oggetti di vestiario), Daniele Roi l. 4, Lucich Pietro l. 4, Gilberti Gio. Batta l. 2, Pietro Orgnani l. 2, Gio. Batta Orgnani l. 11, D'Agostinis dott. Clodoveo oggetti di vestiario.

Somma in danaro raccolta L. 264.50
Importo delle liste prec. » 488.80

Totale L. 753.30

Avviso. Nella sala del Consiglio Comunale nella sera del 7 corr. venne inavvertitamente scambiata un'ombrello con un'altra.

Si prega pertanto la persona che riscontrasse non avere la propria a portarla al Municipio per ritirare la sua.

Presto uscirà alla luce un nuovo *Lunario Friulano* col titolo *Il Sirolic Friulan a lu prove*.

Ufficio dello Stato civile di Udine
Bollettino settimanale dal 1 al 7 dicembre 1872.

Nascite	
Nati vivi maschi	3 — femmine 8
» morti »	0 — » 0
Esposti	1 — » 3
Totale N. 15	

Morti a domicilio

Luigi Minotti fu Giacomo d'anni 61 caffettiere — Angelo Cita di Valentino di giorni 6 — Sebastiano Presello fu Nicolò d'anni 65 servo — Erminia Plai di Giovanni Battista d'anni 1 — Luigia

Mattiusi di Francesco d'anni 1 e mesi 6 — Luigia Di-Luca fu Romano d'anni 60 servo — Maria zona-Tomasoni fu Daniele d'anni 86 possidente — Pietro Romanelli di Benedetto d'anni 21 chierico — Carlo Bulfon di Francesco di giorni 20 — Malena Domini fu Andrea d'anni 67 rivenduglia — Carolina Marangoni di Valentino di giorni 12

Morti nell'Ospitale Civile

Cecilia Fedorici fu Luigi d'anni 59 serva — Giuseppe Fioritto di Gaspare d'anni 21 fabbro — Maria Gris di Fortunato d'anni 12 contadina — Angelo Fiore di mesi 1 — Santa Rosa fu Luigi d'anni 40 cucitricio — Regina Pecora Tragoni fu Giuseppe d'anni 70 serva — Antonio Conauz fu Andrea d'anni 62 calzajo — Giacomo Tavano-Pozzo fu Giacomo d'anni 78 contadina — Margherita Gasparini fu Giovanni Battista d'anni 24 contadina.

Totale N. 28.

Matrimoni

Tommaso Gozzi falegname con Teresa Cita addente, alle occupazioni di casa — Antonio Cras impiegato finanziario con Luigia Rossi agiata — Pietro Barbetti muratore con Maria Zorzi possidente — Bonifacio Folla cordajo con Teresa Del Fabbro serva — Angelo Carrer assistente postale con Luigia Mansutti sartà.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albergo Municipale

Luigi Brusadola indoratore con Caterina Voghera serva — Santo Del Negro locandiera con Luigia Lodolo attendente alla occupazioni di casa — Filippo Brandolini cambista con Elisabetta Lora agiata.

FATTI VARI

Cedole al portatore. Nell'intendimento di facilitare il pagamento nello Stato delle cedole al portatore del consolidato 5 0/0 per semestre scaduto al 1 gennaio 1873, il Ministro delle finanze ha disposto che il pagamento medesimo abbia luogo a cominciare dal giorno 9 del corrente dicembre.

Ferrovia-Adriaco-Alpina. La Società assuntoria il complemento delle ferrovie venete è arrivata a Roma il 7 corr. Essa domanderà immediatamente, assieme al Comitato, la concessione. (G. di Ven.)

Maria Somerville, l'illustre scienziata è morta a Napoli in età di 92 anni. (G. di Nap.)

Piene. Le notizie arrivate stamane sullo stato dei fiumi, dice l'*Opinione* dell'8, segnalano dove che un progressivo ribasso, dalle acque, tranne tronco ultimo del Po, che continua ad elevarsi per lo scarico delle piene superiori. Di qui anche viene che il livello d'inondazione nel territorio Bonadesano si va innalzando e presentemente trovandosi metri 1.80 sopra quello cui si era ridotto nel mese scorso. Ciò naturalmente è causa che molti debbano sloggiare di bel nuovo dalle abitazioni cui si erano restituiti, ma nessun altro maggior danno essendo finora stato indicato, vuolsi sperare che non succedano neppure sul finire delle attuali piene.

Nell'Industria Serica la Toscana ebbe fino da tempi remoti alla rinomanza sia per la splendidezza dei tessuti, come per la loro buona qualità e nella stessa tintoria seppa acquistarsi buon nome, talché valse a far concorrenza anche sopra mercati esteri ove è più sviluppato questo ramo commerciale.

Ma son queste glorie passate e non è d'uopo ripetere quanto oggi siano le provincie Toscane lontane dalla condizione di quei tempi.

Non è da dire però che manchino gli elementi necessari perché quest'industria sia prospera e produttiva. Ciò che solo fa difetto è un sufficiente capitale mediante cui introdurre quei miglioramenti nella lavorazione che rendono celebri altre città italiane.

Quindi è che vediamo i tessuti di altre piazze sopperire al bisogno della consumazione in Toscana, dal che due cose ne deduciamo che lo smercio di questa parte d'Italia sarebbe sicuro ed importante e che potrebbesi in pari tempo far argine alla inevitabile sottrazione di materie prime che passano a altre fabbriche lo quali poi ce le rimandano lavorate con quanto carico per gli industriali Toscani è facile il comprenderlo.

Queste cose noi diciamo non perché siano ignote ma per essere troppo vere e dannose, ove si lascino prender piede per inerzia o per incapacità nel sapere cogliere le occasioni favorevoli che si presentano per ritornare all'antico splendore l'arte della seta in Toscana.

Vogliamo credere però che più accorti i coltivatori dei bachi, i manifattori, i trattori della seta delle Provincie Toscane apprezzeranno con slancio i benefici che loro sono promessi dalla Banca Fiorentina Industriale Serica, e renderanno col loro sollecito concorso più facile il compito che la medesima si è prefisso e dal quale una volta raggiunto, ne derivano immensi vantaggi.

Oltre al luto guadagno che otterrà il capitale investendosi nelle Azioni di quella Banca sarà operante il sussidiare con straordinaria emulazione quegli uomini intelligenti ed attivi che si propongono uno scopo quanto pratico altrettanto degno della rinomanza che l'Italia seppa acquistarsi nel progresso economico che forma la meraviglia del nostro secolo.

A quest'opera così benefica potrà anche concorrere il modesto capitale, nè sapremmo in vero suggerire un più sicuro e lucroso impiego al risparmio accumulato dall'onestà e dal lavoro.

E così anche una volta noi vedremo che il capitale sa apprezzare le buone occasioni per moltiplicarsi, creando a sua volta nuova forza produttiva a vantaggio delle industrie nazionali.

CORRIERE DEL MATTINO

— Parecchi giornali spagnoli pretendono che il re Vittorio Emanuele abbia diritto a suo figlio, il re Amedeo, una lettera in cui lo ecciterebbe a non rinunciare, sotto nessun pretesto, al trono di Spagna, perchè questa abdicazione offuschierebbe il prestigio della casa di Savoia e comprometterebbe i destini della dinastia in Italia.

L'Italia dice di essere autorizzata a smentire questa notizia.

Il re d'Italia e il suo Governo s'astengono assolutamente da ogni ingerenza e perfino da ogni consiglio in tutto ciò che riguarda la Spagna, onde non esporsi ad offendere, anche involontariamente, le giuste suscettibilità degli Spagnuoli.

— I deputati romani che si sono radunati ieri sera hanno deciso di opporsi alla conservazione delle Case generazionali come enti giuridici e civili.

La sinistra, come niuno ne dubitava, si è dichiarata contraria alla legge.

Domani, martedì, la Camera si radunerà in Comitato privato per esaminare la legge delle corporazioni religiose.

— Leggiamo nella *Libertà* che oggi doveva cominciare a Roma uno sciopero di compositori tipografici.

— I giornali di Napoli continuano a dar relazioni e particolari sulla grande burrasca di cui si vanno oggi scoprendo nuovi danni. Ad Amalfi andarono perdute cinque barche, a Pozzuoli nove bastimenti, a Vietri due legni. Alla foce del Sarno il mare ha invaso una zona coltivata della lunghezza di un chilometro e della larghezza di 300 metri. Dalla riva si scorgono galleggiare dei rottami di legni e anche diversi cadaveri.

La città di Sora (Terra di Lavoro) è completamente inondata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 6. La Camera dei signori cominciò a discutere il progetto sui circoli. Parecchi oratori parlarono a favore o contro il progetto. Il Ministero fece appello al patriottismo della Camera, dopo che la discussione generale fu chiusa.

Parigi 6. La Commissione costituzionale eletta Larcy presidente, Audiffret vicepresidente. La scelta di Larcy è considerata come facilitante la conciliazione. Nessun incidente all'Assemblea.

Pest 6. Oggi vi fu conferenza del partito Deak. Il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria. Dichiarò che presenterà domani il pro-

getto del prestito di 54 milioni, di cui 14 destinati a coprire il disavanzo del 1872.

Londra 6. La crisi cagionata dagli operai del gaz è cessata, perchè nuovi operai imparano rapidamente il mestiere, ed è improbabile che mettansi d'accordo cogli scioperanti.

Madrid 5 (sora) Congress. Bugallal interpellò circa l'ordine pubblico. Zorrilla confutò vigorosamente l'interpellante, che non è appoggiato da nessun altro deputato. Il Congresso respinse la proposta che domanda l'urgenza per porre in istato d'accusa Sagasta. Si continuò a discutere il bilancio attivo. La *Gazzetta* annuncia che le piccole bande repubblicane della Catalogna si sciolgono. L'ordine è ristabilito a Despenaperos. La banda di Villafraña è sciolta. Molti telegrammi d'Autorità e Corporazioni si congratulano col Re per la ricupera salute.

Madrid 6. Una banda di carlisti della Provincia di Valencia fu distrutta, vi furono 10 morti, compreso il capo e suo figlio, 30 feriti, 25 prigionieri, e perdette molte armi. La banda federale di Montemolin è disfatta. Il convoglio del Nord dovette fermarsi alcune ore in seguito ad un accidente.

Bukarest 6. Il Governo presentò alla Camera un progetto sulla congiunzione delle ferrovie d'Austria Ungheria e Russia.

Versailles 7. Jeri Audiffret Pasquier ebbe un lungo abboccamento con Thiers. Il colloquio fu assai conciliante. La situazione sembra notevolmente meno tesa. Dicesi che Goulard sarà nominato ministro dell'interno, Leone Say delle finanze, Fourton dei lavori pubblici.

Madrid 6. La minoranza conservatrice dei Sagastiani, prendendo pretesto da un incidente, abbandonò il Congresso, nè volle ritornarvi malgrado l'unanime approvazione della proposta che ammetteva i diritti della minoranza, e spiegava l'incidente in maniera soddisfacente.

Figueras in nome della minoranza repubblicana approvò la proposta dichiarandola soddisfacente per la dignità dei conservatori.

Madrid 7. Una piccola banda carlista, che, ieri, togliendo il binario, cagionò il ritardo del treno postale di Francia, fu raggiunta dalle truppe e dispersa. La sollevazione repubblicana in Catalogna sta per terminare.

Madrid 7. Il Re entrò in piena convalescenza. Il Congresso approvò la legge sul clero e continuò a discutere il bilancio. Le bande sono da per tutto in dissoluzione.

Mantova 7. Oggi fu inaugurato il monumento dei martiri di Belfiore. Ad onta della pioggia, la festa fu imponente, e la folla immensa. Vi assistevano le Autorità civili e militari, un grande numero di Rappresentanze e d'individui delle famiglie dei martiri.

Berlino 7. Parlando delle voci di dimissioni dei ministri della guerra e dell'agricoltura, la *Kreuzzeitung* assicura che il ministro Roon domandò un congedo, che gli fu concesso fino al prossimo marzo. La Camera dei signori approvò senza modificazioni tutti i paragrafi del progetto di legge sui Circoli.

Versailles 7. L'Assemblea discute il bilancio degli affari esteri. La discussione sull'inter-

pellanza di Larochette sui disordini di Nantes in occasione dei pellegrinaggi di Lourdes, fu fissata al 22 corr.

Parigi 8. Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Goulard a ministro dell'interno, di Leone Say a ministro delle finanze, di Fortou a ministro dei lavori pubblici, e di Calmon a Prefetto della Senna.

Berna 7. Il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati, riuniti in Assemblea federale per la nomina triennale del Consiglio federale, rielessero Woltli dell'Argovia, Schenk di Berna, Scherrer di Zurigo, Ceresole del Vaud, Knusel di Lucerna, Naf di Sangallo, e rimpiazzarono Challet Venel di Ginevra con Borel di Neuchâtel. (G. di Ven.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 dicembre 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 146,01 sul livello del mare m. m.	718.4	748.3	750.3
Umidità relativa . . .	95	82	89
Stato del Cielo . . .	nebbia	ser. cop.	q. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
{ forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.6	9.0	7.7
Temperatura { massima . . .	9.6		
{ minima . . .	5.2		
Temperatura minima all'aperto		3.0	

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7. Prestito (1872) 86.05; Francese 53.35; Italiano 68.20; Lombardo 466.—; Banca di Francia 4565; Romane 136.—; Obbligazioni 186.—; Ferrovie V. E. 196.25; Meridionali 205.—; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 482.—; Azioni 882.—; Prestito (1871) 83.70; Londra vista 25.61 1/2; Inglese 91.3/4; Aggio oro per mille 8.—.

Berlino 7. Austriache 208.1/2; Lombardo 122.1/2; Azioni 208.5/8; Ital. 65.1/4.

Londra, 7. Inglese 91.3/4; Italiano 66.1/2 Spagnuolo 29.1/2; Turco 53.7/8.

N. York, 7. Oro 143.3/8.

FIRENZE, 7 dicembre	
Rendita	75.55
— fine corr.	75.55
Oro	28.29
Londra	25.—
Parigi	111.12
Prestito nazionale	78.50
Obbligazioni tabacchi	—
Azioni tabacchi	971.—
Azioni fine corr.	—
Banca Naz. it. (nomia.)	2235.—
Azioni ferrov. merid.	481.—
Obblig. —	215.—
Banoni	556.—
Obbligazioni eccl.	—
Banca Toscana	1947.50
Credito mob. ital.	1300.—

VENEZIA, 7 dicembre
La rendita per fin corr. da 75.50 a 75.35, e pronta da 75.15 a 75.20. Azioni della Banca Veneta a Lire 348. Da 20 franchi d'oro da L. 22.25 a L. 22.26. Fiorini austriaci d'argento a 2.73. Banconote austr. da L. 2.56.1/2 a — per fiorino.

Renditi pubblici ed industriali.	
Rendita 5/100 god. 1 luglio	75.25
— fin corr.	75.60
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—
Regia Tabacchi	—

Italo-germanico	—	—
Generali romane	—	—
Sivade ferrovia romane	—	—
Banca Veneta	316.—	317.—
— austro-stilone	—	—
Obbl. Strada-ferrovia V. E.	—	—
Sardeg.	—	—
VALUTE	da	
Franchi da 20 franchi	12.27	12.28
Banconote austriache	155.—	—
Venezia e piazza d'Italia da		
della Banca nazionale	5 0/10	—
della Banca Veneta	5 0/10	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/10	—

P. VALUSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Estrazione del Lotto				
7 dicembre 1872				
Venezia	85	26	86	48 — 42
Roma	9	33	22	28 — 35
Firenze	14	69	66	25 — 19
Milano	36	39	70	89 — 83
Napoli	78	35	38	14 — 23
Palermo	8	12	6	28 — 57
Torino	80	60	87	23 — 76

Banca Italo-Germanica

EMISSIONE
di 40,000 OBBLIGAZIONI
(con diritto di priorità)
da lire sterline 20, pari a franchi 500
o lire italiane 500 in oro

40,000 AZIONI di preferenza o privilegiata
da lire sterline 10, per franchi 250
o lire italiane 250 in oro.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

La Sottoscrizione Pubblica sarà aperta nei giorni di Giovedì 12, Venerdì 13, e Sabato 14 Dicembre 1872 in Roma e nelle principali città d'Italia e dell'estero.

Interessante Avviso

Dal giorno 10 al 14 corrente, presso il sottoscritto Incaricato della Banca di Firenze, sarà aperta l'importantissima sottoscrizione alle Azioni della Banca Fiorentina Industriale Serica. I programmi verranno distribuiti gratuitamente.

Emérico Morandini
Contrada Merceria N. 394 di facciata la casa Masciadri

BANCA INDUSTRIALE FIORENTINA SERICA

Vedi Avviso in quarta pagina.

Annunzi ed Atti Giudiziarij

ATTI UFFICIALI

N. 1084 1
MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 del corr. mese resta aperto il concorso al posto di Scrittore presso questo ufficio municipale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 350 pagabili in rate mensili (postecipate, ed al quale, oltre gli altri impegni, corre pure l'obbligo di fungere da cancelliere gratuito presso il locale Conciliatore.

Le istanze d'aspiri, estese e documentate a legge, dovranno essere prodotte a quest'ufficio entro il termine di sopra precisato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in carica col giorno 1 gennaio p. v.

Lestizza addì 6 dicembre 1872.

Per il Sindaco
PAGANI

COMUNE DI FORNI AVOLTRI 1

Avviso

A motivo dell'imperversare del tempo e delle interrotte comunicazioni venne ieri sospesa l'asta indetta coll'avviso 15 novembre decorso relativa al lotto 4° denominato di là dell'acqua composto di n. 1002 piante resinose per l'importo di L. 23100.

In conseguenza di ciò viene ridestinato per l'asta definitiva il giorno 14 dicembre corr. alle ore 10 antimeridiane.

Dall'ufficio municipale
Forni Avoltri il 5 dicembre 1872.

L'Assessore delegato
G. ROMANIN

Il Seg. T. Tutti.

ATTI GIUDIZIARI

TRIBUNALE CIVILE
CORREZIONALE DI UDINE

Nota per aumento di sesto

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla Chiesa Parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato e succursali di Reana rappresentata dai fabbricieri Virgolino Giuseppe, Picco Giovanni e Giorgiutti Vincenzo ed in giudizio dal procuratore Avv. Giuseppe Piccini, contro Perotti Zilli Margherita di Udine.

Con sentenza pronunciata ieri 4 corrente dicembre dalla sezione II del suddetto Tribunale fu deliberato al signor Rizzani Antonio fu Gio. Batt. domiciliato in Udine Borgo Cappuccini n. 1810 rosso per la somma di lire tremila cinquecento il seguente stabile in un solo lotto così descritto:

Casa con corte sita in questa città Borgo Santissimo Redentore circondata ai civici n. 1226 o 1227 a e delineato nel censo stabile al n. 404 b di pertiche 0.06 pari a centiare settanta rendita L. 37.70, confina a levante signor Pietro Calligaris e Mattia Pittacco, mezzodi Carlo Girardis, ponente Borgo SS. Redentore, tramontana signora Angela Vendrame maritata Tonini. Gravata del tributo diretto verso lo Stato per L. 18.75.

Si avvisa quindi

che il termine per offrire l'aumento del sesto a sensi e per gli effetti dell'articolo 680 Codice procedura Civile scade col giorno diciannove corrente dicembre.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile oggi 5 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D.R. LOD. MALAGUTI

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

fa noto al pubblico

che nel giorno dodici febbraio milleottocentosettantatre alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione seconda del suddetto Tribunale, come da ordinanza del signor Presidente in data 23 novembre ultimo.

Ad istanza

della Ditta mercantile Perulli et Gaspardis di Udine quale cessionaria del signor Pietro q.m. Osualdo Coccolo pure di Udine, rappresentata in giudizio dal suo procuratore avvocato Giacomo D.R. Levi di questa Città.

Contro

Francesco fu Giuseppe Bertoli possidente domiciliato in Palazzolo debitore non comparso.

In seguito

1. A decreto di pignoramento del cessato Tribunale Provinciale di Udine in data 26 marzo 1869 n. 2791 iscritto all'ufficio delle Ipotecche di detta Città nel 27 detto mese e poscia trascritto al detto ufficio nel 9 novembre 1871, ed

2. Alla sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 5 agosto anno corrente notificata al debitore nel 7 ottobre ultimo, ed annotata in margine della trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel 2 ottobre detto saranno posti all'incanto in due lotti

i seguenti beni stabili in Comune censuati di Palazzolo.

Lotto primo
sul prezzo di stima in lire milleottocentotrentasette (1897).

a) Terreno aratorio con gelsi denominato Lama di Pozzo in mappa stabile al n. 1979 colla superficie di pertiche 5.28 pari ad ettari 0.52.80, colla rendita di L. 12.14 tra confini a levante Savorgnan, a mezzodi stradella, a ponente De Prato e Bertoli a tramontana Celotti.

b) Terreno aratorio detto Pranovo in mappa stabile al n. 1147 di pertiche 1.43 pari ad ettari 0.14.30 colla rend. di L. 3.29 tra confini a levante Chiari Pietrino, a mezzodi Roggia Tusara a ponente Celotti al nord questa ragione col n. 1142.

c) Terreno a prato stabile detto Pranovo nella detta mappa al n. 1142 di pertiche 1.27 pari ad ettari 0.12.70 colla rendita di L. 2.20 tra confini a levante Silvestrini, a mezzodi in parte Chiari ed in parte questa ragione col n. 1147 a ponente Celotti a tramontana questa ragione.

d) Terreno aratorio arborato vitato detto Linariis e Tusara in mappa suddetta ai n. 1121 e 1122 della superficie complessiva di pertiche 5.88 pari ad ettari 0.58.80 colla rendita in totale di L. 13.53 tra confini a levante Agnola, a mezzodi canale Tusara a ponente il mappale n. 1125 a tramontana Zuliani.

e) Terreno aratorio detto fosso dalle parti di Pocenia in detta mappa al n. 668 di pertiche 4.72 pari ad ettari 0.47.20 colla rendita di L. 16.10 tra confini a levante e ponente Conte Della Torre a mezzodi Fabro a tramontana Valentiniuzzi e Della Torre.

f) Terreno aratorio detto Gambieras in detta mappa ai n. 577 a 578 a di pertiche 12.31 pari ad ettari 1.23.10 colla rend. di L. 9.05 tra confini a levante e tramontana Della Torre a mezzodi Roggia Vellicagna e ponente Bertoli e Fabro. Tali immobili dalla perizia 25 novembre 1869 furono complessiva-

mente stimati lire milleottocentotrentasette e su di essi gravita il tributo erariale in ragione di lire 0.27.7643 per ogni lira di rendita.

Lotto secondo

sul prezzo offerto dalla ditta esecutante in lire 838.26.

a) Terreno aratorio detto Pranovo in mappa suddetta al n. 1131 b di pertiche 10 pari ad ettari 1 colla rend. di L. 23, tra confini Fabro, Celotti, Fiume Stella e mappale n. 1133.

b) Terreno aratorio arborato vitato denominato Braida del Bando in detta mappa ai n. 817 e 1070 a della superficie complessiva di pertiche 11.29 pari ad ettari 1.12.90 colla rend. di L. 27.32 in totale, tra confini Mirandola, Rubini, Del Forno, Della Bina, strada consorziale, Chiari, Rubini, Fantini e Colloredo, nonché i mappali n. 812, 822, 1057, 1058, 1070 b 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1067, 1068.

Sopra questi due immobili il tributo diretto per l'anno corrente, calcolato alla ragione suindicata è di L. 13.97.09, che elevato al sessanta dà la somma offerta dalla ditta esecutante in lire ottocentotrentotto e centesimi ventisei.

Alle seguenti condizioni

1. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti agli medesimi.

2. La vendita si aprirà quanto al primo lotto sul prezzo di stima di L. 1897 e quanto al secondo lotto sul prezzo di lire 838.26, offerto dalla ditta esecutante prezzo che corrisponde a sessanta volte il tributo diretto verso lo stato.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria il decimo del prezzo del lotto al quale aspira e ciò in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato

al portatore al prezzo (la rendita) dell'ultimo listino della borsa di Venezia antecedente al giorno del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire centotanta pel lotto primo ed in lire novanta pel lotto secondo. Dal primo di questi depositi è esonerata la ditta esecutante.

4. Ogni lotto sarà alienato al miglior offerente.

5. Ogni deliberatario andrà al possesso del godimento del lotto acquistato dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

6. Le spese d'esecuzione dovranno pagarsi sul prezzo e col prezzo ritraibile dagli stabili eccettuato quello anteriormente indicato dell'incanto, della vendita e della relativa trascrizione.

7. Oltre al prezzo capitale staranno a carico di ogni compratore gli interessi sul prezzo medesimo nella misura an-

nua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

8. Le obbligazioni di ogni deliberatario sono solidali coi suoi eredi o successori.

9. Il deliberatario sotto comminatoria della vendita a sensi dell'art. 689 Codice di procedura Civile dovrà adempiere agli obblighi della vendita nei modi, forme e termini stabiliti dagli art. 723, 724 Codice suddetto.

In esecuzione poi

della sentenza succennata si ordina ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando per gli effetti del giudizio di graduazione alle cui operazioni venne nominato il giudice di questo Tribunale Portis nobile Filippo.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine.

Addì 1 dicembre 1872.

Il Cancelliere

D. R. LOD. MALAGUTI

BANDO per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale DI PORDENONE

Il Cancelliere

In esecuzione ad ordinanza proferita da questo R. Tribunale li 17 ottobre p. p. registrata a debito li 19 al n. 1678, notificata all'infiradico Osvaldo De Maria De Giacomo detto Caporal nel 27 detto mese per atto Zanussi registrato li 30 al n. 686.

Notificata

che all'udienza del suddetto R. Tribunale 20 dicembre 1872 ore 10 antim. ad istanza della R. Intendenza di Finanza di Udine rappresentata da questo Avv. D. Edoardo Marini seguirà l'asta per la vendita della metà dei sottodescritti stabili oppignorati dall'Esattore Comunale di Aviano alla Ditta De Maria De Giacomo Caporal Osvaldo q. m. Giovanni di Aviano con atto 25 maggio 1870 iscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine li 9 marzo 1871 al n. 879 e trascritto a norma delle disposizioni transitorie li 30 novembre 1871 al n. 1710.

Immobili da vendersi
N. 1644 in mappa stabile di Aviano, Molino da grano ad acqua pert. 0.40 rend. l. 103.50.

N. 1645 in detta mappa, Saga da legnami ad acqua pert. 0.10 rend. l. 19.58. In complesso valore cens. l. 3102 e quindi metà l. 1551.

Condizioni della vendita

1. L'incanto sarà aperto sul dato del valore censuario, che sotto rend. cens. di l. 62.04 (nei riguardi della metà indivisa che si vende) in ragione di l. 400 per quattro importi l. 1551, e la delibera sarà fatta al maggior offerente tenore del nuovo Codice di procedura civile.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, nonché la somma per la spesa in l. 200. Il deliberatario poi dovrà pagare il prezzo di delibera, a sconto del quale gli verrà imputato il fatto depositato, nelle mani di questo Cancelliere entro giorni (5) cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

3. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

4. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in conso entro il termine di legge la volta alla propria ditta dell'immobile deliberatogli.

5. Se il deliberatario mancasse al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto costringerlo al pagamento del medesimo, quanto instare per la vendita a tenore dell'articolo 689 e seguente Codice suddetto.

6. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale e dell'importo per le spese di cui al n. 2 e così pure dal versamento del prezzo di delibera in quanto questa inferiore od eguale all'importo del suo credito, mentre in questo caso, si riterrà girato a sconto o saldo del credito stesso o dovrà versare invece a termini del citato n. 2 l'importo in eccedenza.

7. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dal art. 684 Codice procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Pordenone li 26 nov. 1872.

Il Cancelliere
SILVESTRI

BANCA FIORENTINA INDUSTRIALE SERICA

SOCIETA' ANONIMA PER LA RIATTIVAZIONE DELLA MANIFATTURA DELLA SETA

approvata con Decreto Reale del 23 ottobre 1872

Capitale Sociale UN MILIONE di Lire Italiane estensibile a DIECI MILIONI.
diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna, repartite in Dieci Serie di 4000 Azioni

EMISSIONE di Numero 4,000 Azioni di Lire 250 ciascuna, assunta dalla BANCA DI FIRENZE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Alli-Maccarini (dei Marchesi) conte cav. avv. Claudio, deputato al Parlamento, Presidente. — Levi cav. Angelo Federigo, membro del Consiglio Superiore della Banca Nazionale Toscana, Vice Presidente. — Cantagalli Ulisse, Consigliere della Società Reale Italiana di Assicurazione sul Bestiame. — Carotti commend. avv. Felice, consigliere Delegato della Banca di Firenze. — Civesi commend. G. Giuseppe, consigliere della Banca Agricola Romana. — De Lardero conte Gastone, presidente della Società della Miniere di Poggio Alto. — Sestini cav. Emilio, sindaco della Banca del Popolo di Firenze. — Triangi conte Giuseppe, consigliere della Società Livornese per la fabbricazione della Soda. — Direttore Generale, Barlasina cav. Davide, banchiere.

PROGRAMMA:

Fra i vari stabilimenti industriali che dopo il coronamento dell'edifizio nazionale sorsero in Italia, a ben giusta ragione vediamo accolta con favore la Banca Fiorentina Industriale Serica, la quale ha per iscopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della Seta.

Sebbene questa Banca tenda in modo particolare a migliorare tale industria nella Toscana, ben si scorge come dalla sua istituzione possa il mercato italiano trarre immensi vantaggi mercè di quelle Succursali ed Agenzie che la Banca stessa è autorizzata a stabilire in altre città appartenenti alle diverse provincie del Regno.

Ciò spiega come siano state e continuino ad essere numerose le adesioni alla Banca suddetta, e come la medesima conti l'onorevole Commendatore Pizzu, Sindaco di Firenze, fra coloro che l'appoggiano col loro autorevole patrocinio.

Firenze che tanto illustre fu nel passato in questa ricchissima arte della seta vedrà in tal modo risorgere più splendide le gloriose opere degli avi, e l'intera Toscana dall'apertura di opifici degni dei tempi moderni ritrarrà nuove fonti di ricchezza con vantaggio della sua indusre popolazione.

Come nel passato potranno i prodotti serici delle Toscane Provincie rivaleggiare sui mercati esteri, giacchè colla istituzione di questa Banca viene tolta di mezzo la principale delle difficoltà, l'insufficienza delle forze individuali, e del piccolo capitale.

A bene auspicare dell'avvenire di questa Banca Serica ci fornisce argomento l'onorabilità dei suoi

amministratori e l'appoggio dello stesso Municipio di Firenze, il quale volle dare una particolare dimostrazione della sua benevolenza coll'autorizzare la Società di cui parliamo a fregiarsi del Giglio Fiorentino.

E che non sia un'illusione l'attendere prossimi e buoni frutti da questo nuovo istituto ne fa prova la attività di chi ne deve svolgere le operazioni tanto nella parte amministrativa come in quella tecnica, giacchè la Banca Fiorentina Industriale Serica seppa già utilizzare vantaggiosamente quel periodo di tempo che occorre per la sanzione governativa coll'acquisto di buco seme indigeno e giapponese, stringendo vantaggiosi contratti, creando relazioni coi principali mercati esteri e nazionali ed assicurando il mantenimento e la successività degli affari mediante abili rappresentanti nei migliori centri in cui si svolge la ricca industria serica.

Questo basta a nostro avviso a porre in evidenza di quanta utilità con simile base sia per riuscire la Banca Fiorentina Industriale Serica ora che ottenuta l'approvazione governativa potrà dar principio alle sue operazioni descritte all'Art. 11 dello Statuto.

Per nostra parte l'assumere l'emissione di 4000 Azioni di questa Società abbiamo voluto provare con quanta perseveranza ed ardimento di propositi la nostra Banca intenda adoperarsi, perchè nell'avvenire le Industrie Toscane acquistino nuovo incremento e splendore.

Ci sembrerebbe far torto allo spirito attivo ed intraprendente delle popolazioni della Toscana ove dubitassimo del risultato della sottoscrizione che viene aperta al pubblico e che sarà coadiuvata efficacemente da ogni altra parte d'Italia mercè quella solidarietà d'interessi che in numerose occasioni fu attestata a gloria del nome italiano.

Le Provincie, i Comuni, i Cittadini tutti sapranno cogliere la favorevole occasione per un così lucroso impiego di capitali ove è accoppiato ai benefici materiali il risorgimento di antiche nostre glorie industriali.

E perchè il vantaggio ed il merito sia di tutti noi abbiamo agevolato anche al piccolo capitale l'investimento in queste Azioni le quali non dubitiamo sapranno fra breve prendere posto fra quelle degli stabilimenti industriali i più accreditati sovra il mercato italiano.

BANCA DI FIRENZE

Scopo e durata della Società.

La Società ha per iscopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della Seta. (Vedi Art. 11 dello Statuto).

La durata è di anni 3) dalla data del Decreto di autorizzazione.

Interessi e Dividendi.

Le azioni hanno diritto all'interesse del 5 per cento sopra il capitale versato.

Il reparto degli utili viene fatto al 1° luglio di

ogni anno in conformità delle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Pagamento.

Il pagamento tanto degli interessi come del dividendo annuale ha luogo presso la Banca di Firenze, la Banca Fiorentina Industriale Serica, e nelle principali città d'Italia come pure all'estero presso i Banchieri corrispondenti.

Condizioni della sottoscrizione.

Le 4000 Azioni della Banca Fiorentina Industriale Serica vengono emesse al valore nominale di Lire italiane 250 ciascuna.

I versamenti sono così distribuiti:

Al 1° Atto della sottoscrizione	L. 25
Al 31 Gennaio 1873	» 25
Al 15 Marzo	» 25
Al 30 Aprile	» 25
Al 15 Giugno	» 25

Totale L. 125

Al 31 Gennaio 1873, contro consegna delle ricevute provvisorie verrà rimesso al sottoscrittore il titolo interinale di cui all'Articolo 9 dello Statuto.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 del mese di Dicembre.

Albano Laziale, — Alessandro Petrongari.
Alessandria — Banca Agricola Industriale — Banca Popolare Agricola Commerciale — Eredi di R. Vitale.
Amelia — Municipio.
Ancona — Elia Ajo — Yarak e Almagia — Giuseppe Civelli.
Aquila — Vincenzo Forcella — Ferdinando De Paulis.
Arezzo — Angelo Castelli.
Arcola — Giuseppe Federici.
Ascoli Piceno — Emidio Paloni.
Asti — S. Terracini.
Bagni di Lucca — Municipio — G. Silvestri.
Bari — Antonio Barone e F.lli — Lorusso Parla-vecchia e Comp.
Bergamo — B. Ceresa.
Bientina — Gustavo Taddei.
Bologna — Banca di Romagna — Luigi Meni — Eredi di S. Formaggini.
Brescia — Andrea Muzzarelli — Giuseppe Pedessi.
Cagli (Urbino) — Municipio.
Campiglia — Municipio.
Carmignano — Municipio.
Cantagallo — Municipio.
Carrara — Giovanni Bigazzi.
Castelflorentino — Municipio.
Como — Angiolo Prada fu Angiolo.
Cortona — Municipio — Dott. Francesco Poccetti.
Cuneo — Banca Popolare — D. Coen — Alessandro Cometto.
Chieri (Bresciano) — Eugenio Malvezzi.

Chivari — Lodovico Briguardello.
Cranona — Riccardo Pagliari. — Ruggero Pegorari.
Faenza — Banca Popolare.
Ferrara — G. Mazzoni. — G. V. Finzi e Comp.
Firenze — Banca Nazionale Toscana — Banca del Popolo — Banca di Firenze — Banca Fiorentina Industriale Serica — E. E. Obbligati — Giuseppe Civelli — Barlasina F.lli Banchieri — Banca Agricola Romana.
Foggia — F.lli Ruggeri.
Forlì — C. Pegnoli e Comp.
Genova — Banca Provinciale. — E. Carrara di L. — Kelly Balestrino e Comp.
Guardistallo — Municipio.
Imola — Banca Popolare.
Lecco — Andrea Baggioni.
Livorno — Banca Nazionale Toscana — E. Cardinali e Comp. — Pietro Lemmi — M. di L. Veroli — Felice Orvieto — Giocondo Pesci — Ufficio del Giornale Il Corriere Mercantile — Ufficio del Giornale L'Eco del Tirreno.
Lodi — Banca di Romagna — E. Carrara.
Lucca — Luigi Casali — Cesare Marcucci Ufficio del Giornale La Provincia.
Lago — C. E. F.lli Vita.
Manciano — Municipio.
Messina — Sevafrino Fiamura — Giacomo Rol — Francesco Tagliavia e Comp.
Milano — Banca Agricola Romana — Francesco Compagnoni — Giuseppe Civelli Giovanni Battista Negri — L. Pesarini e Comp.

Modena — A. di E. Sacerdote — Eredi di G. Poppi — L. Colli.
Montevarchi — Banca Valdarnese.
Monteroni D'Arbia — Municipio.
Montescudate — Municipio.
Napoli — Cassa di Credito per gli Industriali — Buonoconto e Simonetti — Cesare Pirella — L. di M. Guillaume.
Ostiglia — Valeriano Tagliabue.
Padova — Banca Unione di cambia valute — Francesco Anestasi — Giovanni Graesan — Leoni e Tedesco.
Palermo — F.lli Flaminio — G. Quercioli — L. Muratori e Comp.
Parma — Albino Bellicchi — Cesare Foà — Giuseppe Altamansi Banca Agricola Romana.
Pisa — Banca Pisana — F. Vito Pace.
Perugia — Avv. Antonio Riva — Alessandro Ferrucci.
Pistoia — Banca Agricola Romana — Tommaso Gatteschi.
Piacenza — Banca Popolare Piacentina — Cella e Moy — Pietro Orcesi.
Pontedera — Municipio.
Portovenere — Municipio.
Radicondoli — Municipio.
Reggio (Emilia) — Carlo del Vecchio — Luigi Cervo — Prospero Montanari.
Rimini — G. Semprini e C. — Mengozzi e Marchnitz.
Rieti — M. G. Bucci.

Roma — Banca Agricola Romana — La Ispana Americana — E. E. Obbligati — Giuseppe Civelli.
Rasacco (Mortara) — P. Ferraris.
S. Angelo in Vado — Municipio.
Savona — C. A. F.lli Molino.
Scarsano — Municipio.
Searperia — Municipio.
Sant'altino — Gisleno Discepoli.
Serravalle — L. Midolo e F.
Sondrio — Paolo Rossi.
Spesio — Avv. E. Boncinelli.
Sisa — Carlo Ademollo.
Terranova Bracc. — Municipio.
Torrita — Municipio.
Torino — Carlo D. Fernex — A. O. Amigoni — G. B. Ratti — F.lli Del Soglio — G. Occhietti.
Federigo Rebessi — Giuseppe Civelli.
Trieste — Ufficio del Giornale Il Tergesteo.
Varese F.lli Curti — G. Bonazzola — A. Boschi.
Vigilia — Municipio.
Vivallo — C. Claudio Giacobini.
Vicenza — M. Bassani F.lli — G. Ferraris.
Venezia — Fischere e Rechsteiner — Edoardo Leis Pietro Tomich.
Verona — F.lli Motta — Leon Basilea — Cav. Antonio Radice — Giuseppe Civelli.
Vercelli — Banca Agricola Commerciale. — A. Pugliese.

UDINE — L. Fabris — E. Morandini

Si accettano in pagamento couponi di Rendita pubblica e di Azioni Industriali quotati alla Borsa colla scadenza al 1° Gennaio 1873. — Il 5° Versamento potrà parimenti erigersi mediante couponi del 1° Luglio 1873.